

Procedura di rivendicazione (art. 106-109 LEF).

Affinchè una rivendicazione possa essere presa in considerazione, occorre che menzioni singolarmente gli oggetti rivendicati ; — lo stesso vale; quando essa concerne oggetti sequestrati che non sono specificati nel verbale di sequestro (art. 275 LEF).

A. — Der Rekurrent hat als Gläubiger der Stadt Santiago de Chile und der Republik Chile je einen Arrest auf folgende bei der Schweizerischen Kreditanstalt in Zürich angeblich befindliche Gegenstände herausgenommen : 1. Jegliches Guthaben der Arrestschuldnerin, lautend auf den Namen der Autonomen Amortisationskasse der öffentlichen Schuld der Republik Chile, und 2. Wertschriften, Wechsel... der Arrestschuldnerin, deponiert auf den Namen der genannten Amortisationskasse.

B. — Diese bestritt mit Briefen an das Betreibungsamt jegliche Ansprüche der Arrestschuldner auf Werte der erwähnten Art, die allenfalls auf ihren (der Amortisationskasse) Namen bei der Schweizerischen Kreditanstalt vorhanden sein sollten ; sie gebe auch gar nicht zu, solche Werte bei der Kreditanstalt zu besitzen, und sei zur Auskunft nicht verpflichtet.

C. — Das Betreibungsamt setzte hierauf dem Rekurrenten Frist zur Klage gegen die Amortisationskasse im Sinne von Art. 109 SchKG. Die dagegen erhobene Beschwerde des Rekurrenten wurde von den kantonalen Instanzen, der obern am 23. März 1939, abgewiesen. Der Rekurs an das Bundesgericht erneuert den Antrag auf Aufhebung der Fristansetzung.

*Die Schuldbetreibungs- und Konkurskammer
zieht in Erwägung :*

Dem Rekurrenten ist nicht zuzumuten, gegen eine Drittsprache gerichtlich anzukämpfen, die nicht angibt, auf welche Gegenstände sie sich bezieht, ja nicht einmal die Behauptung enthält, unter den arrestierten Gegenständen fänden sich solche, die zu Eigentum angesprochen werden, wirklich vor. Eine derart leere Drittsprache

ist nicht tauglich, Gegenstand eines Widerspruchsverfahrens zu werden. Auch vom Richter kann nicht verlangt werden, sich damit zu befassen und über Bestand oder Nichtbestand von Dritteigentum an « allenfalls » vorhandenen, auf den Namen der Drittsprecherin lautenden oder angelegten Gegenständen zu urteilen. Will die Autonome Amortisationskasse nicht Gefahr laufen, unter den Arrestobjekten befindliche Gegenstände, die ihr gehören, in der Betreibung gegen die Arrestschuldner verwertet zu sehen, so hat sie anzugeben, welche Gegenstände sie zu Eigentum anspricht. Eine allgemeine Rechtsverwahrung, wie sie vorliegt, genügt nicht. Immerhin bestand Veranlassung, die Amortisationskasse zur allfälligen Ergänzung ihrer Eingabe einzuladen. Das wird das Betreibungsamt noch nachzuholen haben. Geht alsdann eine taugliche Drittsprache ein, so ist das Verfahren nach Art. 109 SchKG, jedoch nun mit Angabe der einzelnen angesprochenen Gegenstände, einzuleiten. Andernfalls ist eine Drittsprache als nicht vorhanden zu erachten.

Demnach erkennt die Schuldbetr.- u. Konkurskammer :

Der Rekurs wird dahin begründet erklärt, dass die erfolgte Fristansetzung aufgehoben wird.

13. Sentenza 4 maggio 1939 nella causa Malandrini.

L'incapacità di discernimento dell'escusso basta per se stessa a far annullare la notifica degli atti esecutivi fatta a lui personalmente.

All'Autorità cantonale di vigilanza incombe di pronunciarsi sul punto di sapere se l'escusso fosse capace o no di discernimento al momento della notifica degli atti esecutivi.

Urteilsunfähigkeit des betriebenen Schuldners rechtfertigt ohne weiteres die Aufhebung einer an ihn vorgenommenen Zustellung von Betreibungsakten.

Es steht der kantonalen Aufsichtsbehörde zu, darüber zu befinden, ob der Schuldner zur Zeit der Zustellung urteilsfähig war oder nicht.

L'incapacité de discernement du débiteur suffit à faire annuler la notification des actes de poursuite faite à lui personnellement. Il appartient à l'autorité cantonale de surveillance de dire si le débiteur était ou non capable de discernement lorsque l'acte de poursuite en question lui a été notifié.

Ritenuto in fatto :

A. — Con precetto esecutivo 40 533 dell'Ufficio di Bellinzona la Handels- und Verwaltungs- A. G. chiedeva a Rinaldo Ramatico, a Sementina, il pagamento della somma di 727 fchi. 60 oltre accessori.

L'escusso non faceva opposizione al precetto notificatogli il 14 agosto 1938.

Il 29 settembre 1938, l'Ufficio di Bellinzona procedeva al pignoramento dei diritti ereditari spettanti all'escusso nella successione di Defendente Ramatico.

Con circolare 13 gennaio 1939 l'Ufficio di Bellinzona indicava una riunione di tutti gli interessati per raggiungere un accordo conformemente all'art. 9 del regolamento 17 gennaio 1923 circa il pignoramento e la realizzazione dei beni in comunione.

B. — Il 21 gennaio 1939, Eligio Malandrini, curatore di Rinaldo Ramatico, inoltrava reclamo all'Autorità cantonale di vigilanza, chiedendo che l'esecuzione in parola fosse annullata essenzialmente per i seguenti motivi: L'escusso è menomato nelle sue facoltà mentali; sino dal 19 luglio 1938 la Delegazione tutoria di Sementina gli ha nominato un curatore. Il precetto avrebbe dovuto essere notificato al curatore, il quale ebbe notizia dell'esecuzione soltanto mediante la circolare 13 gennaio 1939 dell'Ufficio di Bellinzona.

Con decisione 15 marzo 1939 l'Autorità cantonale di vigilanza respingeva il reclamo, osservando che il semplice curatore (art. 392 cifra 1 CC) non può essere considerato come rappresentante legale in quanto la sua nomina non impedisce al rappresentato l'esercizio dei diritti civili.

Contro questa decisione il curatore Eligio Malandrini ha interposto tempestivo ricorso al Tribunale federale,

riconfermandosi nelle sue conclusioni. In particolare egli insiste sul fatto che Rinaldo Ramatico è colpito da infermità mentale.

Considerando in diritto :

Dalle concordi dichiarazioni delle parti risulta che l'escusso non è stato interdetto, ma soltanto messo sotto curatela a stregua dell'art. 392 cifra 1 CC. Che questa curatela sia stata istituita per l'affare che ha dato luogo alla presente esecuzione non risulta dagli atti. A quanto sembra, le mansioni del curatore si limitano alla riscossione della pensione dell'escusso. Siccome pel caso presente mancava un rappresentante legale, gli atti esecutivi dovevano essere notificati all'escusso, tuttavia con la riserva seguente :

Secondo la sentenza pronunciata da questa Camera, il 24 dicembre 1921, nella causa Mauch (RU 47 III 210 e seg.), la notifica degli atti esecutivi al debitore incapace di discernimento non è contraria all'art. 47 LEF finchè l'Autorità tutoria non ha aperto la procedura d'interdizione o le circostanze non sono tali che appaia opportuna all'ufficio di esecuzione l'apertura di una tale procedura. Ma, con sentenza 15 luglio 1931 nella causa Waisenamt Altstätten, questa Camera, dipartendosi da questo principio, ha dichiarato che l'incapacità di discernimento dell'escusso basta per se stessa a far annullare la notifica degli atti esecutivi e che incombe all'Autorità cantonale di vigilanza di pronunciarsi sul punto di sapere se l'escusso fosse capace di discernimento, punto che in molti casi potrà essere chiarito soltanto mediante una perizia psichiatrica, le cui spese dovranno essere anticipate dall'escusso.

In concreto il ricorrente ha invocato già in sede cantonale l'incapacità di discernimento dell'escusso e anche l'Ufficio di esecuzione di Bellinzona, nelle sue osservazioni all'Autorità cantonale di vigilanza, ammette che, secondo informazioni assunte, il debitore Rinaldo Ramatico è

menomato nelle sue facoltà mentali. L'Autorità cantonale di vigilanza si è pronunciata sul reclamo senz'aver esaminato la questione di sapere se effettivamente l'escusso era incapace di discernimento allorchè gli fu notificato il precetto esecutivo; le si debbono quindi rinviare gli atti per nuovo giudizio, fermo restando che il ricorrente deve anticipare le spese di un'eventuale perizia.

.....

La Camera esecuzioni e fallimenti pronuncia:

La querelata decisione è annullata e la causa è rinviata all'Autorità cantonale di vigilanza affinché pronunci un nuovo giudizio nel senso dei considerandi.

Schuldbetreibungs- und Konkursrecht.

Poursuite et faillite.

I. ENTSCHEIDUNGEN DER SCHULDBETREIBUNGS- UND KONKURSKAMMER

ARRÊTS DE LA CHAMBRE DES POURSUITES ET DES FAILLITES

14. Entscheid vom 25. Mai 1939 i. S. Stihler.

Rechtsöffnungsverfahren, Art. 80, 81 SchKG.

Die Abweisung eines Begehrens um definitive Rechtsöffnung hindert nicht, nach Behebung des dem Vollstreckungstitel anhaftenden Mangels ein neues Begehren zu stellen.

Arrestprosequierung, Art. 278 SchKG.

Hiezu genügt auch eine Feststellungsklage, mit der ein bereits vorhandenes Leistungsurteil inbezug auf die Frage der Verjährung der urteilsmässigen Forderung ergänzt werden soll.

Mainlevée, art. 80 et 81 LP.

Le rejet de la demande de mainlevée n'empêche pas une nouvelle demande après disparition du vice entachant le titre invoqué pour l'exécution.

Validation du séquestre, art. 278 LP.

Il suffit d'une action en constatation de droit tendant à faire compléter une condamnation pécuniaire antérieure quant à la question de prescription de la créance statuée par ce jugement.

Rigetto dell'opposizione (art. 80 e 81 LEF).

Una domanda di rigetto definitivo dell'opposizione, che è stata respinta, può essere rinnovata, qualora il titolo esecutivo invocato sia stato tolto.

Convalida del sequestro (art. 278 LEF).

Basta anche un'azione di accertamento di un diritto, che tende a far completare un giudizio anteriore per quanto riguarda la questione della prescrizione del credito fissato da questo giudizio.

A. — Stihler wurde im Jahre 1919 durch ein Vaterschaftsurteil des Zivilgerichtes Basel-Stadt zu Geldleistungen an Eugenie Häfliger verpflichtet. Diese trat